

733.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni	2	Atti di controllo e di indirizzo.....	4
Missioni valevoli nella seduta del 26 ottobre 2026.....	2	Mozione Barzotti, Malavasi, Zanella ed altri n. 1-00559 concernente iniziative in materia di disabilità invisibili	5
Progetti di legge (Assegnazione a Commissioni in sede referente).....	2	Mozione	5
Progetti di atti dell'Unione europea (Annunzio).....	3		

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 26 ottobre 2026.**

Albano, Amendola, Ascani, Barbagallo, Barelli, Barzotti, Battilocchio, Battistoni, Bellucci, Benvenuto, Bicchielli, Bignami, Bonetti, Boschi, Braga, Calderone, Cappelacci, Casasco, Cavandoli, Cecchetti, Centemero, Cesa, Cirielli, Colosimo, Alessandro Colucci, Comba, Enrico Costa, D'Alessio, De Corato, Della Vedova, Donzelli, Fassino, Ferrante, Ferro, Foti, Frassinetti, Freni, Gava, Gemmato, Giglio Vigna, Giorgetti, Gribaudo, Grippo, Gruppioni, Guerini, Gusmeroli, Iezzi, Leo, Lollobrigida, Loperfido, Lupi, Magi, Mangialavori, Mazzi, Meloni, Minardo, Molinari, Molteni, Morrone, Mulè, Onori, Pagano, Pichetto Fratin, Pizzimenti, Prisco, Rampelli, Riccardo Ricciardi, Richetti, Rixi, Roccella, Romano, Rotelli, Scerra, Schullian, Siracusano, Sportiello, Tajani, Trancassini, Tremonti, Varchi, Vinci, Zanella, Ziello, Zoffili, Zucconi.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del Regolamento, i seguenti progetti di legge sono assegnati, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE STEGER: « Modifiche all'articolo 138 della Costituzione, concernenti la procedura per l'approvazione delle leggi costituzionali » (391);

GIULIANO: « Disposizioni per la semplificazione delle procedure di autorizzazione allo svolgimento di spettacoli pirotecnici connessi a manifestazioni tradizionali di rilevante interesse religioso, storico o culturale » (2768) *Parere delle Commissioni V, VII e XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali*;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE ZARATTI: « Modifiche agli articoli 42 e 47 della Costituzione in materia di diritto all'abitazione » (3111) *Parere della VIII Commissione*;

II Commissione (Giustizia):

SCHULLIAN: « Modifica all'articolo 4 delle norme di attuazione di cui all'allegato 2 al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, in materia di deposito telematico di atti e documenti » (15) *Parere della I Commissione*;

SCHULLIAN e GEBHARD: « Modifica all'articolo 6 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 2014, n. 162, in materia di trasferimenti immobiliari mediante convenzione di negoziazione assistita da uno o più avvocati » (16) *Parere delle Commissioni I e V*;

CAFIERO DE RAHO ed altri: « Modifiche agli articoli 81 del codice penale, in materia di concorso formale di reati e di reato continuato, e 438 del codice di procedura penale, in materia di giudizio abbreviato nei procedimenti per delitti di criminalità organizzata » (3026) *Parere delle Commissioni I e V*;

PITTALIS: « Modifica all'articolo 57 del codice di procedura penale, in materia di conferimento delle qualifiche di ufficiale o agente di polizia giudiziaria ai componenti delle compagnie barracellari nella regione Sardegna » (3090) *Parere delle Commissioni I e V e della Commissione parlamentare per le questioni regionali*;

IV Commissione (Difesa):

MAIORANO ed altri: « Concessione di una medaglia d'onore alla memoria dei militari italiani caduti o dispersi e ai reduci della campagna di Russia tra il 1941 e il 1943 » (2507) *Parere delle Commissioni I e V*;

VI Commissione (Finanze):

MACCANTI e BENVENUTO: « Istituzione di una zona franca territoriale nei comuni della Valle di Susa » (1879) *Parere delle Commissioni I, V, IX, X, XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale) e XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali*;

VIII Commissione (Ambiente):

CIANCITTO ed altri: « Istituzione del Parco nazionale dell'Etna » (2762) *Parere delle Commissioni I, IV, V, VI, VII, X, XI, XIII e XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali*;

IX Commissione (Trasporti):

GEBHARD: « Modifica all'articolo 6 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, concernente la regolamentazione della circolazione fuori dei centri abitati » (2133) *Parere delle Commissioni I, V e VIII*;

XII Commissione (Affari sociali):

MARROCCO e D'ATTIS: « Disposizioni in materia di formazione del personale dei nidi e delle scuole dell'infanzia alla prestazione di interventi di primo soccorso pediatrico » (719) *Parere delle Commissioni I, V, VII e XI e della Commissione parlamentare per le questioni regionali*;

MORFINO ed altri: « Modifica alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per la riduzione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto relativa ai prodotti alimentari senza glutine e altre disposizioni in favore dei soggetti affetti da celiachia » (2583) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), X, XIII e XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali*.

**Annunzio di progetti di atti
dell'Unione europea.**

La Commissione europea, in data 23 e 24 ottobre 2026, ha trasmesso, in attuazione del Protocollo sul ruolo dei Parlamenti allegato al Trattato sull'Unione europea, i seguenti progetti di atti dell'Unione stessa, nonché atti preordinati alla formulazione degli stessi, che sono assegnati, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni, con il parere, se non già assegnati alla stessa in sede primaria, della XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea):

Proposta modificata di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione, dell'accordo tra l'Unione europea e la Repubblica del Perù su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (COM(2026) 572 final), corredata del relativo allegato (COM(2026) 572 final – Annex) che è assegnata in sede primaria alla III Commissione (Affari esteri);

Raccomandazione di decisione del Consiglio che autorizza l'avvio di negoziati per accordi individuali sull'agevolazione degli investimenti sostenibili tra l'Unione europea e la Repubblica araba d'Egitto e tra l'Unione europea e il Regno hascemita di Giordania (COM(2026) 575 final), corredata dei relativi allegati (COM(2026) 575 final – Annex 1 e COM(2026) 575 final – Annex 2) che è assegnata in sede primaria alla III Commissione (Affari esteri);

Proposta di decisione del Consiglio relativa alla posizione da adottare a nome dell'Unione europea in sede di Organizzazione marittima internazionale nella 112^a sessione del comitato per la sicurezza marittima in merito all'adozione di modifiche della convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare (convenzione SOLAS) del 1974, di un progetto di risoluzione MSC.471(101)/Rev.1 sulle norme di prestazione per radiofari di localizzazione di emergenza (EPIRB) a galleggiamento libero e operanti a 406 MHz, che introduce il servizio di comunicazione bidirezionale come funzionalità opzionale, e di un progetto di risoluzione MSC sulle norme di prestazione per apparecchiature riceventi *ranging mode* (R-Mode) di bordo (COM(2026) 578 final), che è assegnata in sede primaria alla III Commissione (Affari esteri);

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un'azione dell'Unione europea per la lista del patrimonio europeo e che abroga la decisione n. 1194/2011/UE (COM(2026) 579 final), corredata del relativo allegato (COM(2026) 579 final – Annex) che è assegnata in sede primaria alla VII Commissione (Cultura). Questa proposta è altresì assegnata alla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane per la verifica di conformità, ai sensi del Protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea, decorre dal 23 ottobre 2026;

Proposta di decisione di esecuzione del Consiglio che stabilisce il rispetto soddisfacente delle condizioni per il versamento parziale della nona rata nell'ambito del piano per l'Ucraina dello strumento per l'Ucraina (COM(2026) 583 final), che è as-

segnata in sede primaria alla III Commissione (Affari esteri);

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli appalti pubblici e alle concessioni, che abroga le direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE e modifica i regolamenti (CE) n. 1370/2007, (UE) 2023/1542, (UE) 2024/1157, (UE) 2024/1252, (UE) 2024/1735, (UE) 2024/1781, (UE) 2024/2847, (UE) 2024/3110 e (UE) 2025/40 e le direttive 2008/98/CE, (UE) 2019/882, (UE) 2022/2381, (UE) 2023/1791 e (UE) 2024/1760 (regolamento sugli appalti pubblici) (COM(2026) 590 final), corredata dei relativi allegati (COM(2026) 590 final – Annexes 1 to 8) e del relativo documento di lavoro dei servizi della Commissione – Sintesi della relazione sulla valutazione d'impatto (SWD(2026) 592 final), che è assegnata in sede primaria alla VIII Commissione (Ambiente). Questa proposta è altresì assegnata alla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane per la verifica di conformità, ai sensi del Protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea, decorre dal 26 ottobre 2026;

Lettera rettificativa n. 1 del progetto di bilancio generale 2027 – Aggiornamento del fabbisogno stimato per le spese agricole – Altri adeguamenti e aggiornamenti tecnici (COM(2026) 960 final), che è assegnata in sede primaria alle Commissioni riunite V (Bilancio) e XIV (Politiche dell'Unione europea).

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

**MOZIONE BARZOTTI, MALAVASI, ZANELLA ED ALTRI N. 1-00559
CONCERNENTE INIZIATIVE IN MATERIA DI DISABILITÀ INVISIBILI**

Mozione

La Camera,

premesso che:

1) la disabilità costituisce oggi una delle principali questioni sociali e di diritti umani a livello globale, europeo e nazionale, poiché interessa una quota significativa della popolazione e incide profondamente sulle condizioni di vita, sulla partecipazione sociale e sull'accesso ai diritti fondamentali;

2) secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, circa 1,3 miliardi di persone nel mondo vivono con una qualche forma di disabilità, pari a circa il 16 per cento della popolazione globale, a dimostrazione di come tale condizione rappresenti una dimensione strutturale della società contemporanea;

3) in Europa, secondo i dati elaborati da Eurostat e dal Consiglio dell'Unione europea, una quota significativa della popolazione adulta convive con condizioni di disabilità e, in molti Paesi membri, la percentuale supera il 20 per cento della popolazione, con variazioni significative tra gli Stati e con un'incidenza crescente con l'avanzare dell'età; in particolare, la probabilità di vivere con una disabilità aumenta sensibilmente con l'età: nell'Unione europea circa il 47 per cento delle persone con più di 65 anni presenta una forma di disabilità, mentre tra i giovani tra i 16 e i 19 anni la percentuale si attesta intorno al 6 per cento;

4) nel contesto italiano, secondo i dati dell'Istituto nazionale di statistica, ol-

tre 3 milioni di persone convivono con gravi limitazioni nelle attività quotidiane, mentre le persone che dichiarano limitazioni, gravi o non gravi, nelle attività abituali rappresentano oltre il 21 per cento della popolazione; tali numeri mostrano come la disabilità non rappresenti una condizione marginale o residuale ma una dimensione trasversale che coinvolge milioni di cittadini e che richiede politiche pubbliche strutturate e inclusive;

5) tuttavia, all'interno di questo quadro generale, una quota rilevante di persone vive condizioni di disabilità che non risultano immediatamente percepibili dall'esterno, le cosiddette disabilità invisibili, ovvero condizioni fisiche, neurologiche, psichiche o cognitive che non presentano segni esteriori evidenti ma che incidono profondamente sulla vita quotidiana e sulla partecipazione sociale; tra queste rientrano, a titolo esemplificativo, numerose patologie croniche, disturbi neurologici, malattie rare, disturbi dell'apprendimento, disturbi dello spettro autistico, condizioni psichiche, malattie autoimmuni, dolore cronico e altre condizioni che possono compromettere la capacità di svolgere attività quotidiane, lavorative e sociali;

6) la mancata visibilità della condizione costituisce spesso un fattore di ulteriore discriminazione, poiché rende più difficile il riconoscimento sociale e istituzionale delle esigenze delle persone interessate;

7) le persone con disabilità continuano a sperimentare significative disuguaglianze in numerosi ambiti della vita so-

ziale, tra cui l'istruzione, il lavoro, la salute, la mobilità e la partecipazione civile; in particolare, il mercato del lavoro rappresenta uno dei settori in cui emergono con maggiore evidenza tali disuguaglianze: in Italia, secondo dati Istat e Cnel, solo circa il 33 per cento delle persone con disabilità in età lavorativa risulta occupato, una percentuale nettamente inferiore rispetto alla popolazione senza disabilità;

8) la differenza tra il tasso di occupazione delle persone con disabilità e quello della popolazione generale evidenzia l'esistenza di barriere strutturali che ostacolano l'accesso al lavoro, tra cui barriere architettoniche, culturali, organizzative e tecnologiche;

9) le disuguaglianze non riguardano soltanto il lavoro, ma anche l'accesso ai servizi sanitari e sociali, la partecipazione alla vita culturale e la possibilità di vivere in modo autonomo e indipendente; inoltre, secondo indagini europee, oltre il 54 per cento delle persone con disabilità dichiara di aver subito discriminazioni o trattamenti ingiusti a causa della propria condizione, segno di una persistente presenza di stereotipi e pregiudizi nella società; tali dinamiche di esclusione e discriminazione risultano ancora più accentuate nel caso delle disabilità invisibili, proprio a causa della difficoltà di riconoscimento sociale e istituzionale della condizione;

10) le disabilità invisibili pongono sfide specifiche per le politiche pubbliche e per i sistemi di *welfare*, in quanto spesso non rientrano pienamente nei criteri tradizionali di riconoscimento della disabilità;

11) molte persone con disabilità non visibili si trovano infatti nella condizione di dover continuamente dimostrare la propria condizione o giustificare le proprie esigenze, subendo forme di stigmatizzazione e delegittimazione;

12) la scarsa conoscenza pubblica di queste condizioni contribuisce a generare fenomeni di abilismo implicito, ovvero atteggiamenti culturali che riconoscono la disabilità soltanto quando essa è visibile o immediatamente riconoscibile; un ulteriore

problema riguarda la carenza di dati statistici specifici sulle disabilità invisibili, che rende difficile stimare con precisione la dimensione del fenomeno e progettare politiche pubbliche adeguate;

13) secondo diverse analisi, la stima delle persone con disabilità in Italia varia sensibilmente proprio a causa delle differenti metodologie di rilevazione e della difficoltà di includere tutte le condizioni di disabilità, comprese quelle temporanee o non immediatamente visibili; questa mancanza di dati disaggregati rappresenta un ostacolo significativo alla definizione di politiche pubbliche efficaci e inclusive;

14) nel quadro normativo internazionale, la tutela dei diritti delle persone con disabilità è riconosciuta a livello internazionale dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, adottata nel 2006 e ratificata dall'Italia con la legge n. 18 del 2009; la Convenzione introduce un importante cambio di paradigma, passando da un modello medico della disabilità a un modello sociale, secondo il quale la disabilità deriva dall'interazione tra le condizioni di salute della persona e le barriere presenti nella società; tra i principi fondamentali stabiliti dalla Convenzione figurano il rispetto della dignità e dell'autonomia individuale, la non discriminazione, la piena partecipazione e inclusione nella società, l'uguaglianza di opportunità e l'accessibilità; tali principi richiedono che le politiche pubbliche siano orientate alla rimozione delle barriere che impediscono la piena partecipazione delle persone con disabilità alla vita sociale;

15) anche l'Unione europea ha progressivamente rafforzato le politiche in materia di disabilità attraverso diverse iniziative e strategie, tra cui: la Strategia europea sulla disabilità 2021-2030, finalizzata a promuovere una società accessibile e inclusiva; la Carta europea della disabilità, volta a facilitare il riconoscimento reciproco dello *status* di disabilità tra gli Stati membri nonché il principio di non discriminazione, sancito dall'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;

16) inoltre, le politiche di coesione europee riconoscono la disabilità come una dimensione trasversale da considerare nella progettazione e nell'attuazione degli interventi finanziati dall'Unione europea, promuovendo principi quali accessibilità, progettazione universale e vita indipendente;

17) nel quadro normativo italiano, la tutela delle persone con disabilità si fonda su un articolato sistema normativo, tra cui la legge n. 104 del 1992, relativa all'assistenza, all'integrazione sociale e ai diritti delle persone con disabilità, la legge n. 68 del 1999, relativa al diritto al lavoro delle persone con disabilità, la legge n. 112 del 2016, nota come legge sul «Dopo di noi» e, da ultimo, la legge delega n. 227 del 2021 della scorsa legislatura che ha avviato la riforma complessiva della normativa sulla disabilità;

18) tali strumenti normativi rappresentano un importante progresso nel riconoscimento dei diritti delle persone con disabilità, ma presentano ancora criticità nell'intercettare e riconoscere adeguatamente le disabilità invisibili;

19) negli ultimi anni, in diversi Paesi del mondo si è progressivamente diffuso il sistema di riconoscimento volontario denominato «cordino girasole» (*Hidden disabilities sunflower*), uno strumento internazionale nato dall'iniziativa privata con l'obiettivo di rendere più facilmente riconoscibili le persone con disabilità invisibili e favorire una maggiore consapevolezza sociale delle loro esigenze;

20) tale iniziativa privata, sviluppata inizialmente nel 2016 nel Regno Unito nell'ambito dei servizi aeroportuali, si è progressivamente diffusa in numerosi contesti pubblici e privati, tra cui aeroporti, stazioni ferroviarie, centri commerciali, musei, servizi pubblici e strutture sanitarie, diventando un simbolo molto impattante e che va oltre alla simbologia tradizionale associata alla disabilità fisica. Invero, tale simbolo viene riconosciuto a livello internazionale per indicare che la persona che lo indossa potrebbe avere una disabilità non immediatamente visibile e potrebbe

necessitare di maggiore attenzione, supporto o comprensione;

21) il cordino girasole consiste in un laccetto verde decorato con il simbolo del girasole, che può essere indossato in modo volontario dalle persone con disabilità invisibili e che permette agli operatori dei servizi e al pubblico di comprendere, senza necessità di spiegazioni dettagliate o invasive, che la persona potrebbe avere bisogni specifici o necessitare di accomodamenti ragionevoli;

22) il sistema si fonda su un principio fondamentale di volontarietà, discrezione e rispetto della dignità della persona, poiché non richiede la dichiarazione pubblica della propria condizione né la specificazione della patologia o della disabilità, ma si limita a segnalare la possibile presenza di bisogni particolari; la diffusione del cordino girasole ha contribuito in diversi Paesi a migliorare l'attenzione e la sensibilità degli operatori dei servizi e della cittadinanza nei confronti delle persone con disabilità invisibili, favorendo una maggiore comprensione delle loro esigenze e riducendo situazioni di disagio, incomprensione o discriminazione;

23) nonostante l'ampia diffusione internazionale di tale strumento, anche in contesti di grande affluenza come aeroporti, reti di trasporto pubblico e servizi pubblici, la conoscenza e l'utilizzo del cordino girasole in Italia risultano ancora limitati e frammentati, con iniziative spesso circoscritte a singoli enti o territori e prive di un coordinamento nazionale;

24) una maggiore diffusione di tale strumento potrebbe contribuire a promuovere una cultura più inclusiva e consapevole rispetto alle disabilità invisibili, favorendo al tempo stesso un miglioramento dell'accessibilità e dell'accoglienza nei servizi pubblici e privati;

25) il riconoscimento delle disabilità invisibili costituisce una questione centrale per la costruzione di una società realmente inclusiva ed è pertanto necessario superare una visione riduttiva della disabilità basata esclusivamente sulla visibilità della meno-

mazione, adottando invece un approccio fondato sull'impatto che le condizioni di salute hanno sulla partecipazione sociale delle persone;

26) è fondamentale rafforzare la raccolta di dati statistici, la formazione degli operatori pubblici e la sensibilizzazione della società sul tema delle disabilità invisibili, così come è importante il riconoscimento istituzionale delle disabilità invisibili all'interno delle politiche pubbliche e dei sistemi di valutazione della disabilità;

27) occorre garantire sistemi di accertamento della disabilità più equi e basati sull'impatto funzionale delle condizioni di salute sulla vita quotidiana, promuovendo campagne di informazione e sensibilizzazione sul tema delle disabilità invisibili, al fine di contrastare stereotipi e pregiudizi; occorre altresì rafforzare la formazione degli operatori sanitari, sociali e amministrativi sul riconoscimento e sulla gestione delle disabilità non visibili e incentivare politiche di inclusione lavorativa che garantiscano accomodamenti ragionevoli e condizioni di lavoro accessibili;

28) il riconoscimento delle disabilità invisibili rappresenta una sfida cruciale per le politiche pubbliche contemporanee e una società realmente inclusiva non può limitarsi a rimuovere le barriere visibili, ma deve affrontare anche quelle culturali, amministrative e sociali che ostacolano il pieno esercizio dei diritti delle persone con disabilità; investire nella conoscenza, nella raccolta dei dati, nella formazione e nella sensibilizzazione rappresenta un passaggio fondamentale per garantire pari opportunità e piena partecipazione a tutte le persone, indipendentemente dalla visibilità o meno della loro condizione,

impegna il Governo:

1) a promuovere il pieno riconoscimento delle persone con disabilità non immediatamente visibili nelle politiche pubbliche nazionali, adottando iniziative normative e amministrative volte a riconoscere in modo esplicito la condizione delle cosiddette disabilità invisibili

all'interno delle politiche pubbliche nazionali, riconoscendo che molte condizioni croniche, neurologiche, psichiche e neurocognitive non immediatamente percepibili dall'esterno comportano limitazioni significative nella partecipazione alla vita sociale, lavorativa e civile e garantendo che tutte le condizioni croniche, neurologiche, psichiche, cognitive e le altre condizioni di salute che determinano limitazioni significative nella vita quotidiana e nella partecipazione sociale siano adeguatamente considerate, senza discriminazioni fondate sulla visibilità della condizione;

- 2) a favorire un approccio alle politiche della disabilità che tenga conto della pluralità delle condizioni esistenti e che superi modelli interpretativi basati esclusivamente sulla visibilità della menomazione o sulla presenza di limitazioni fisiche evidenti, integrando il tema delle disabilità non immediatamente visibili nelle strategie nazionali e nelle politiche sanitarie, sociali, educative e del lavoro, assicurando che tale integrazione trovi attuazione attraverso l'individuazione di priorità, tempi di realizzazione e indicatori di risultato e prevedendo, ove necessario, le risorse finanziarie occorrenti accompagnate da una periodica rendicontazione pubblica sullo stato di attuazione degli interventi;
- 3) a rafforzare, nel rispetto delle competenze costituzionalmente attribuite allo Stato, alle regioni e agli enti locali, l'effettiva esigibilità dei livelli essenziali delle prestazioni sociali e sociosanitarie rivolte anche alle persone con disabilità non immediatamente visibile, favorendo una progressiva riduzione delle disuguaglianze territoriali nell'accesso ai servizi, anche attraverso adeguati strumenti di finanziamento, monitoraggio e verifica della qualità delle prestazioni erogate;
- 4) ad adottare iniziative di competenza volte a rendere i sistemi di accertamento della disabilità più aderenti al

modello bio-psico-sociale previsto dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, introducendo criteri di valutazione che tengano conto non soltanto delle diagnosi cliniche ma anche dell'impatto concreto che determinate condizioni di salute producono sulla capacità di svolgere attività quotidiane, lavorative e sociali nonché favorendo l'adozione di strumenti di valutazione multidisciplinari e multidimensionali che permettano di considerare adeguatamente le condizioni di disabilità non immediatamente visibili, evitando che tali situazioni rimangano escluse dai sistemi di riconoscimento e tutela;

- 5) a promuovere, per quanto di competenza e nel rispetto delle autonomie territoriali, l'effettiva applicazione delle disposizioni in materia di accomodamento ragionevole, favorendo l'adozione di procedure semplici, accessibili e trasparenti per la richiesta e l'attuazione degli adattamenti necessari, nonché la diffusione di indicazioni operative rivolte alle pubbliche amministrazioni, ai concessionari di pubblici servizi e ai soggetti privati, affinché le persone con disabilità invisibili possano esercitare i propri diritti senza essere sottoposte a ingiustificate richieste di informazioni sanitarie o a ripetute dimostrazioni della propria condizione;
- 6) ad adottare iniziative, anche normative, volte a migliorare la raccolta e la sistematizzazione dei dati statistici relativi alle disabilità, con particolare riferimento alle condizioni non visibili, al fine di disporre di informazioni più accurate sulla dimensione del fenomeno, anche promuovendo, in collaborazione con l'Istituto nazionale di statistica e con gli enti di ricerca competenti, indagini statistiche e studi specifici finalizzati a rilevare la diffusione, le caratteristiche e le condizioni di vita delle persone con disabilità invisibili, favorendo la produzione di dati disaggregati per età, genere, territorio e tipologia di condizione, nonché il moni-

toraggio periodico delle discriminazioni e delle barriere incontrate dalle persone interessate e l'individuazione di indicatori utili a valutare l'efficacia delle politiche adottate, nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali, così da consentire una migliore progettazione delle politiche pubbliche e una più efficace allocazione delle risorse e promuovendo la diffusione di tali dati presso le istituzioni pubbliche, gli enti locali e la società civile, al fine di rafforzare la consapevolezza pubblica sul tema;

- 7) ad adottare iniziative di competenza volte a rafforzare l'efficacia delle politiche di inclusione lavorativa delle persone con disabilità, con particolare attenzione alle specificità delle disabilità non immediatamente visibili, promuovendo l'adozione di accomodamenti ragionevoli nei luoghi di lavoro, quali forme di flessibilità organizzativa, adattamenti delle mansioni, modalità di lavoro agile e strumenti di supporto tecnologico, al fine di consentire alle persone con disabilità non immediatamente visibili di svolgere la propria attività lavorativa in condizioni di pari opportunità e incentivando le imprese e le pubbliche amministrazioni ad adottare pratiche organizzative inclusive, favorendo l'accesso al lavoro, la permanenza occupazionale, la progressione professionale e la tutela contro le discriminazioni, anche attraverso procedure riservate per la richiesta degli accomodamenti ragionevoli e il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, anche mediante la contrattazione collettiva e la definizione di protocolli aziendali per la prevenzione delle discriminazioni, nonché delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità e dei servizi per l'impiego;
- 8) ad adottare politiche di inclusione e di *diversity management* che tengano conto delle diverse forme di disabilità, comprese quelle non immediatamente visibili nonché a rafforzare i sistemi di collocamento mirato previsti dalla normativa vigente, prestando maggiore at-

tenzione alle esigenze specifiche delle persone con disabilità invisibili;

- 9) ad adottare iniziative volte a promuovere campagne nazionali di informazione e sensibilizzazione sul tema delle disabilità invisibili, coinvolgendo istituzioni scolastiche, università, amministrazioni pubbliche, luoghi di lavoro, mezzi di comunicazione, organizzazioni sindacali, associazioni e soggetti del Terzo settore, con l'obiettivo di contrastare stereotipi, pregiudizi, bullismo, discriminazioni e fenomeni di stigmatizzazione, favorire una maggiore diffusione della conoscenza delle diverse condizioni di disabilità, anche attraverso iniziative rivolte al sistema educativo, ai luoghi di lavoro e ai mezzi di comunicazione e promuovere una rappresentazione più corretta e inclusiva della disabilità all'interno del dibattito pubblico, valorizzando il contributo delle persone con disabilità alla vita sociale, economica e culturale del Paese;
- 10) ad adottare iniziative, anche normative, volte a rafforzare la formazione degli operatori sanitari, sociali, scolastici e amministrativi sul tema delle disabilità non immediatamente visibili, promuovendo percorsi di formazione specifici destinati ai professionisti coinvolti nei processi di valutazione, assistenza e supporto alle persone con disabilità, affinché possano riconoscere e gestire adeguatamente anche le condizioni non immediatamente visibili, affinché siano in grado di riconoscere le esigenze individuali, contrastare stereotipi e pregiudizi e predisporre risposte adeguate ai bisogni delle persone interessate;
- 11) ad attivarsi, per quanto di competenza, per promuovere la elaborazione e diffusione di linee guida e buone pratiche per la presa in carico delle persone con disabilità non immediatamente visibile all'interno dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali e dei servizi pubblici locali, rafforzando, per quanto di competenza, l'integrazione tra i diversi servizi e favo-

rendo percorsi di presa in carico multidisciplinari e personalizzati, criteri di intervento omogenei, la continuità dell'assistenza e l'accessibilità delle prestazioni, l'adeguata considerazione delle esigenze individuali, nonché la semplificazione delle procedure amministrative, al fine di ridurre gli ostacoli burocratici che gravano sulle persone interessate e sui loro familiari, nel rispetto delle competenze delle amministrazioni coinvolte e della normativa vigente;

- 12) ad adottare iniziative di competenza, anche normative, volte a garantire il coinvolgimento attivo delle persone con disabilità e delle organizzazioni rappresentative nei processi decisionali relativi alle politiche pubbliche che le riguardano, favorendo il dialogo tra istituzioni, associazioni, organizzazioni del Terzo settore e comunità scientifica al fine di sviluppare politiche più efficaci e rispondenti ai bisogni reali delle persone con disabilità invisibili;
- 13) a sostenere progetti di ricerca, innovazione sociale e sperimentazione di nuovi modelli di inclusione che vedano la partecipazione diretta delle persone interessate, nell'ottica di promuovere un approccio universale all'accessibilità, che tenga conto non soltanto delle barriere fisiche ma anche di quelle cognitive, sensoriali, comunicative e organizzative;
- 14) a favorire e incentivare lo sviluppo di servizi pubblici più inclusivi, capaci di rispondere alle diverse esigenze delle persone con disabilità, comprese quelle con condizioni non visibili, promuovendo politiche di inclusione sociale che favoriscano la piena partecipazione delle persone con disabilità, anche non visibili, alla vita culturale, educativa e civile del Paese nonché a promuovere il diritto alla vita indipendente e all'autodeterminazione anche delle persone con disabilità non visibile, sostenendo l'attuazione dei progetti di vita individuali, persona-

- lizzati e partecipati, il rafforzamento dell'assistenza personale, della domiciliarità, dei servizi di prossimità e delle soluzioni abitative accessibili, in coerenza con le scelte e le aspirazioni delle persone interessate;
- 15) a promuovere, per quanto di competenza, l'accessibilità universale degli spazi pubblici, dei trasporti, dei servizi digitali, delle procedure amministrative e delle informazioni rivolte alla cittadinanza, favorendo la progressiva integrazione dei principi della progettazione universale (*Universal design*) nei processi di ideazione, progettazione, affidamento, realizzazione e valutazione degli interventi pubblici, nei limiti e secondo le modalità previste dalla normativa vigente, favorendo l'adozione di criteri di accessibilità fisica, sensoriale, cognitiva, comunicativa e digitale fin dalle fasi iniziali, anche mediante specifici indirizzi tecnici, la formazione dei progettisti, dei responsabili degli interventi e del personale delle amministrazioni, nonché strumenti di verifica dell'effettiva fruibilità delle opere e dei servizi e a promuovere, altresì, la comunicazione accessibile, la disponibilità di ambienti sensorialmente adeguati e la semplificazione dei percorsi di fruizione dei servizi, affinché le persone con disabilità cognitive, sensoriali, neurologiche e psichiche, anche non visibili, possano esercitare i propri diritti in condizioni di autonomia e pari opportunità;
- 16) a promuovere l'inclusione scolastica e formativa degli studenti con disabilità non immediatamente visibili, favorendo il tempestivo riconoscimento dei loro bisogni e garantendo pari opportunità di apprendimento, partecipazione e successo formativo, attraverso la formazione continua del personale docente e non docente, la diffusione di strumenti di informazione e sensibilizzazione, l'accessibilità dei materiali didattici, la flessibilità delle metodologie didattiche e valutative e l'adozione, ove necessario, di accomoda-
- menti ragionevoli e dei principi della progettazione universale per l'apprendimento (*Universal design for learning*);
- 17) a promuovere percorsi di educazione al rispetto, all'uguaglianza, alla solidarietà e alla valorizzazione delle diversità, anche attraverso iniziative didattiche e progetti di sensibilizzazione rivolti agli studenti, al personale docente e non docente e alle famiglie, con particolare attenzione alla conoscenza delle disabilità invisibili, alla prevenzione e al contrasto del bullismo, del cyberbullismo, delle discriminazioni, dei pregiudizi, dello stigma e di ogni forma di esclusione sociale;
- 18) ad adottare iniziative di competenza volte a favorire la diffusione di una cultura scolastica fondata sull'empatia, sull'ascolto, sul rispetto delle differenze individuali e sul riconoscimento dei bisogni di ciascuno, promuovendo ambienti di apprendimento sicuri, accessibili e inclusivi, nei quali nessuno studente sia oggetto di derisione, isolamento o penalizzazione a causa di condizioni di salute, difficoltà cognitive, neurologiche, psichiche o sensoriali non immediatamente riconoscibili;
- 19) ad adottare iniziative di competenza volte a sostenere, inoltre, la formazione continua del personale scolastico e universitario per individuare tempestivamente situazioni di disagio, discriminazione e prevaricazione e per adottare adeguate strategie educative e di intervento, favorendo l'ascolto e il coinvolgimento attivo degli studenti interessati e delle loro famiglie, nonché la collaborazione con le associazioni rappresentative delle persone con disabilità, al fine di prevenire fenomeni di isolamento e dispersione scolastica e garantire a tutti gli studenti effettive pari opportunità di apprendimento, partecipazione e crescita personale;
- 20) a promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte alla

cittadinanza sul significato e sull'utilizzo di strumenti come il cordino girasole o altre immagini che vadano oltre alla simbologia classica associata alla disabilità fisica, al fine di accrescere la consapevolezza sociale sulle disabilità invisibili e favorire comportamenti più inclusivi e rispettosi nei confronti delle persone che vivono tali condizioni, favorendo il coinvolgimento delle associazioni delle persone con disabilità, delle organizzazioni del terzo settore e degli enti territoriali nella diffusione di tale strumento, al fine di garantire che la sua implemen-

tazione avvenga nel rispetto dei principi di volontarietà, inclusione e tutela della dignità delle persone.

(1-00559) *(Nuova formulazione)* « Barzotti, Malavasi, Zanella, Marianna Ricciardi, Furfaro, Di Lauro, Ciani, Sportiello, Girelli, Quartini, Filippin, Sergio Costa, Bonafè, Piccolotti, Amato, Ghio, Borrelli, L'Abbate, Toni Ricciardi, Zaratti, Aiello, Fornaro, Caramiello, Casu, Morfino, De Luca, Perantoni, Ferrari, Dell'Olio, Morassut, Roggiani, De Maria ».

